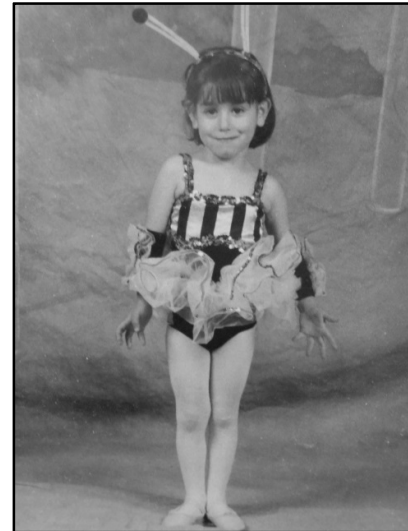


PETER DUESBERG – Alberto medici

Noi non siamo scienziati. Noi non capiamo un granchè di geni, alleli, bande e test. Sappiamo solo che non riuscivamo ad avere figli nostri. Per cui immaginerete la grande gioia quando, dopo una lunga trafila di carte, test, esami psico-attitudinali e burocrazia internazionale, siamo riusciti ad arrivare in Romania con la nostra bima assegnata. Era lì, era per noi, era bellissima. Un batuffolino biondo, un po' denutrito, ma si vedeva subito che era bellissima. E così, dopo una attesa che ci era sembrata infinita, il nostro sogno si era coronato. Lindsey, la nostra bambina, ci riempiva le giornate. Eravamo pazzi di gioia. Ci sembrava impossibile aver vissuto senza di lei. Ora la vita era tutta un'altra cosa, le giornate piene di significato, ogni problema di lavoro, di vicinato, tutto, tutto ci sembrava insignificante rispetto al nostro cucciolo. Ce lo eravamo ripromesso: saremmo stati dei genitori perfetti, o almeno, quello era il nostro obiettivo. E a cominciare dai vaccini, dalle analisi, dalle visite, volevamo darle il massimo dell'assistenza possibile.

Quando ci diedero l'esito del test HIV – positiva – il mondo ci sembrò scomparire sotto i nostri piedi. Si era aperta una voragine e noi stavamo precipitando – e non si vedeva il fondo. Ma come? Il test HIV era fra gli esami previsti prima del rimpatrio negli Stati Uniti – e lei era risultata negativa. Vabbeh che forse il sistema sanitario in Romania poteva essere un pochino deficitario rispetto al nostro, ma che diamine, come ci si fa a sbagliare su una cosa del genere? E in ogni caso non avevamo scelta. La macchina burocratica si era messa in moto: AZT, e controlli periodici delle autorità sanitarie.

All'inizio non ci eravamo fatti domande. I sanitari ci avevano spiegato che probabilmente era nata in condizioni inadeguate, magari la mamma era una drogata, sai tu... Non ci eravamo chiesti cosa fosse l'AZT. Non sapevamo che questo potente chemioterapico era stato proibito, scartato, all'inizio, perchè troppo nocivo, praticamente un veleno per topi. Una sostanza che per trattarla devi usare i guanti e mascherina. Che se te ne cade una goccia per terra nell'ambulatorio devi sottostare ad una severa procedura di disinfestazione. E questa sostanza, così velenosa, vero e proprio veleno per topi, veniva iniettata in vena direttamente alla nostra piccola Lindsey! Ma vi rendete conto? Veleno per topi in vena ad una neonata di neanche un anno! E noi, i suoi genitori adottivi, quelli che l'avevano salvata da un destino miserabile, complici di questa tortura. All'inizio eravamo in buona fede. Credevamo a tutto quello che ci dicevano. Non ci facevamo domande. Non ci domandavamo, ad esempio, perchè fare questo trattamento così invasivo nei confronti di una bimba che, all'apparenza, stava benissimo, e non aveva alcun segno di malattia,



COMPAGNIA
INITINERE
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

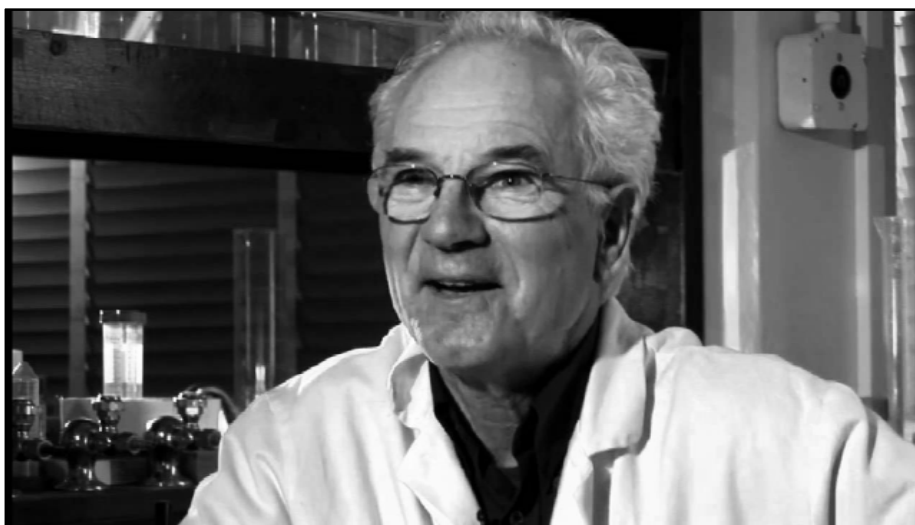
COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO
Tel. 3288166405 - compagnia.initinere@gmail.com
www.compagniainitinere.it - FB: Compagnia In itinere

men che meno dell'AIDS, la devastante peste del secolo che da un po' di anni imperversava sui giornali e sui principali mass media.

Ma quando Lindsey cominciò a peggiorare rapidamente, a piangere, ad urlare, e a svegliarsi praticamente continuamente, di notte, urlando come una pazza, non ce la facemmo più, e decidemmo di metterci a fare le nostre ricerche.

E il cielo ha voluto che trovassimo Peter. Peter Duesberg, scienziato radiato dai consessi internazionali per la sua visione "poco ortodossa" sull'AIDS. Virologo di fama mondiale, dalla stelle alle stalle dopo il suo cambio di posizione sull'AIDS: non il virus la causa del male, ma l'uso di droghe, in particolare i poppers, veri e propri immunodepressivi. E la prima cosa che ci disse, ancora prima di vederci e di vedere Lindsey, al telefono, quella sera, fu: "Smettete subito l'AZT! Se volete salvare vostra figlia, dovete interrompere subito il trattamento!". E noi ci fidammo. Come incoscienti, inebetiti dalle minacce dei medici ma allo stesso tempo disperati nel vedere una figlia che precipitava sempre più nella malattia, ci affidammo al cuore e seguimmo il consiglio di Peter. Adesso Lindsey è cresciuta. Il mese prossimo compirà 18 anni, e le stiamo preparando la festa a sorpresa più bella della sua vita. Ma il dono più grande l'abbiamo ricevuto noi, due volte. La prima, quando ci è stato dato questo cucciolo in braccio. La seconda, quando Peter ce l'ha restituita alla vita.



COMPAGNIA
INITINERE
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO
Tel. 3288166405 - compagnia.initinere@gmail.com
www.compagniainitinere.it - FB: Compagnia Initinere